

Da Firenze a Montecarlo. Opere d'arte e biciclette

Come si sarebbe divertito Aldo Mondino se avesse saputo (o chissà, forse lo sapeva) che il primo vincitore del Tour de France, Maurice Garin, era uno spazzacamino francese di origini valdostane!

Così come si diventerà, oggi, ovunque sia, ad essere protagonista con il più giovane collega Lorenzo Puglisi di un *Grand Tour* artistico che segue alcune tappe del Giro di Francia 2024, dalla partenza a Firenze, già meta privilegiata dello storico – e inevitabile – viaggio di formazione in gran voga dal Seicento in poi per artisti, letterati, filosofi, rampolli di ricche e/o nobili famiglie europee.

Ed è un piccolo "grand tour" che i due artisti rinnovano toccando, con le loro opere, 4 sedi che corrispondono ad altrettante tappe del Tour del France.

Grand Tour – Tour de France, una sorta di calembour che ben si addice ad Aldo Mondino, straordinario ed eclettico giocoliere di immagini e parole, così come per altri versi a Lorenzo Puglisi,

Apparentemente i due artisti non hanno punti di contatto: di diversa generazione, di diversa formazione culturale e di altro "ambiente" artistico.

L'uno torinese, tra i protagonisti di uno dei momenti più vivi ed internazionalmente conosciuti e riconosciuti dell'arte italiana di questo secolo.

L'altro quasi torinese (Lorenzo Puglisi è nato a Biella nel 1871), pittore, sapiente orditore di interazione tra buio assoluto e luce dal biancore quasi accecante, che il suo Grand Tour lo compie sulle strade della storia dell'arte.

Perché dunque sono uniti in questa mostra?

Si può stare insieme per molte ragioni: per affinità, per unità d'intenti, per somiglianza di carattere o di lavoro, per amore, per amicizia, per stima.

E un visitatore avvertito e attento potrà cogliere le consonanze segrete e sottili tra lavori così diversi e aspetti formali distanti tra loro e potrà *sentire* un'assonanza tra le opere esposte: un "clima", una "temperatura" comune che funziona come "valore aggiunto" ai singoli interventi. Un "valore aggiunto" che non può essere tradotto in parole o altrimenti documentato se non per partecipazione diretta.

Come ha scritto Michel Foucault, in "La parole e le cose", "vanamente si cercherà di dire ciò che si vede: ciò che si vede non sta mai in ciò che si dice; altrettanto vanamente si cercherà di far vedere, a mezzo di immagini, metafore, paragoni, ciò che si sta dicendo: il luogo in cui queste figure splendono non è quello dispiegato dagli occhi, ma è quello definito dalle successioni della sintassi".

Prima di tutto, c'è un fortissimo anelito a cogliere il senso dell'esistere, il tentativo di toccare la vita; l'energia, la potenza vitale che procede dalle opere, un'energia che dai dipinti si dilata nello spazio e lo coinvolge in una sintesi che esprime la coincidenza energia e vita.

Così come in *Narcissus* di Lorenzo Puglisi dove nel nero compatto si accampano parti di un corpo evocato dall'ombra, un corpo "fisico", intensamente teso di energia e di forza che proviene dal profondo e risuona nello spazio.

Nelle sue opere Aldo Mondino scende in profondità nelle cose del mondo, a ritrovare un rapporto diretto tra esperienza poetica e vissuto quotidiano che, modificato, ripensato, rivissuto esteticamente, diviene l'oggetto artistico, l'opera d'arte.

Una sorta di spiritualità che l'artista evoca nella peculiarità delle tradizioni religiose, riscoprendo dalla sua origine ebraica figure di rabbit in riti sacri a quella islamica, indiana o sufi.

Le opere dei due artisti, poi, tendono a coinvolgere più sensi e non solo la vista.

I corpi affioranti di Puglisi riportano a sensazioni tattili e sonore: sonore, potremmo dire, per contrasto: il corpo è come affondato in un silenzio spesso e compatto, quasi plastico - un silenzio che l'apparire dei frammenti di corpo rompono improvvisamente.

I lavori di Mondino, poi, sono omnicoinvolgenti: ognuno dei nostri sensi è chiamato a vivere l'opera nei suoi profumi, nelle percezioni tattili e auditive, e l'opera vive nei nostri sensi.

L'idea del dinamismo è un altro tratto comune nei lavori dei due artisti: in modo più implicito - ma non per questo meno forte e vibrante - nei dipinti di Puglisi, evocato dall'uso sapientissimo della luce, dei contrasti luminosi che mettono in vibrazione la superficie rendendola, in un certo senso, instabile l'immagine e dando un senso di precarietà di equilibrio alla figura, colta in un momento dinamico e non statico.

Il movimento è intrinseco alle opere di Aldo Mondino, e basti pensare alle trascinanti danze dei dervisci, il cui ruotare incessante ci coinvolge e ci travolge fino "sentire" fisicamente la forza spirituale e quasi magica del raggiungere una dimensione "altra".

Energia= vita e moto=vita

Il Grand Tour di Aldo Mondino e Lorenzo Puglisi, dopo le tappe di Firenze Bologna e Torino, terminerà a Montecarlo, come la gara ciclistica più famosa del mondo, esaltazione dell'energia del coraggio e della vita.

Silvia Evangelisti